

Per un Teatro contro il bullismo

Finalità del progetto

I preadolescenti, in modo più o meno consapevole, cercano un punto di vista sul mondo e su loro stessi che sia "alternativo" a quello da loro già conosciuto; non si muovono con categorie "bene o male" ma con una profonda curiosità sia nei confronti dei soggetti a loro "più simili" sia nei confronti dei "più dissimili"; cercano conferme da estranei, mettono alla prova il sistema di riferimento veicolato dalla famiglia e dalla scuola. Il gruppo dei pari è un vero e proprio laboratorio sociale nel quale i ragazzi possono sperimentare scelte e comportamenti autonomi, poiché viene vissuto come un sostegno strumentale ed emotivo in grado di incidere sulla propria reputazione e quindi sulla propria visibilità sociale. Ciò conduce spesso ad un processo imitativo in una costruzione di una pseudo identità in cui i giovani ostentano spavalderia e falsa sicurezza.

È importante quindi **lavorare sulla qualità della comunicazione con i pari** e sul riconoscimento di questa pseudo identità che verte all'imitazione dell'altro e ad una sorta di gregarismo impropria, che risponde esclusivamente alle attese e agli interessi di quel particolare momento.

La finalità di questo progetto è quella aiutare i giovani a riconoscere e debellare alcune delle dinamiche mentali sopra citate usando il teatro come strumento di maggiore conoscenza di sé, cercando di fornire loro dei nuovi strumenti che li aiutino a ridurre le difficoltà che presentano nell'instaurare delle vere relazioni, per poter poi interagire nell'ottica del reciproco sostegno e della comprensione.

Perché il teatro?

Il teatro è un luogo dove si compie la ricerca del sé, in quanto corpo, voce, azione, emozione, riflessione.

In quanto lavoro collettivo, poi, esso ci aiuta ad affrontare tensioni, conflitti latenti, insoddisfazioni.

Il teatro, attingendo alle matrici rituali e ludiche, elabora i vissuti con i meccanismi della mimesi, della catarsi, della produzione simbolica.

Così il teatro diviene occasione per migliorare le persone non solo sulla scena, ma anche e soprattutto nella vita.

L'intenzione è di condurre i ragazzi a ragionare sul significato della relazione, nell'educazione alla diversità, fino alla comprensione della **realtà come moltitudine di diversità**.

Certo, si tratta di un intento ambizioso, ma crediamo che il più piccolo progresso sia sempre una grande conquista.